

OSSERVAZIONI

DOCUMENTO DI SCOPING VAS - ALLEGATO 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RE-000018_2

1. **OSSERVAZIONE n. 1 al DOCUMENTO DI SCOPING VAS - ALLEGATO 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RE-000018_2, Pag. 34**, schema *Goal Agenda 2030*, “Obiettivo Strategico SRSvS ritenuto rilevante per la valutazione ambientale del PREAC”, 4.2. Riduzione delle emissioni nei diversi settori, **4.2.4. Ridurre le emissioni del settore agro-zootecnico e promuovere i sistemi di sequestro del carbonio**: qui occorre specificare che tra le misure di “sequestro del carbonio” per il progetto in esame – trattandosi di un intervento di trasformazione urbanistica con impatto su più fronti, non di semplici emissioni del settore agro-zootecnico - va esplicitamente esclusa la possibilità di ricorrere a crediti di carbonio, avendo come obiettivo la riduzione e la compensazione a livello locale delle emissioni e delle concentrazioni in atmosfera del particolato e degli altri inquinanti prodotte livello locale, Obiettivo Strategico SRSvS ritenuto rilevante per la valutazione ambientale della trasformazione, come indicato a pag. 35 (5.2. Qualità dell’aria) dell’Allegato 1.
2. **OSSERVAZIONE n. 2 al DOCUMENTO DI SCOPING VAS - ALLEGATO 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RE-000018_2, Pag. 53**, Principi del PTM-Piano Territoriale Metropolitano (articolo 2 comma 1 delle Norme di attuazione): “a4. *limitazione e mitigazione delle pressioni sull’ambiente e sul territorio e compensazione degli effetti residui non mitigabili delle trasformazioni*”. “a5. mitigazione e compensazione del carico aggiuntivo sulle componenti ambientali e territoriali, **preventivamente** all’attuazione delle previsioni insediative”; **Integrare il testo come segue: Il PTM non prevede che le compensazioni possano avvenire utilizzando crediti di carbonio**
3. **OSSERVAZIONE n. 3 al DOCUMENTO DI SCOPING VAS - ALLEGATO 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RE-000018_2, Pag. 62**, 3.3 Strategie Tematico Territoriali Metropolitane, introdotte dall’art. 7bis delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Metropolitano (PTM). STTM 1 per la sostenibilità, le emergenze ambientali e la rigenerazione: “*La STTM 1 favorisce la rigenerazione territoriale quale principale strumento per la riqualificazione dei paesaggi degradati e verifica le effettive ricadute sul territorio metropolitano delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie individuandone le adeguate mitigazioni e compensazioni.*” **Integrare il testo, da parte**

dell'Autorità Competente, come segue: La STTM 1 prevede al punto 1.3.2 fra gli indicatori di azione e di intervento: depavimentazione di aree, permeabilizzazione di superfici, recupero reticoli idrici, riforestazione e riqualificazione vegetazionale, riduzione dei consumi energetici, ciclabilità. In materia di compensazione ambientale, è previsto il ricorso a misure che abbiano una ricaduta esclusivamente locale: “estensione degli interventi di mitigazione/compensazione per la realizzazione delle infrastrutture (aree boscate, vegetazione arboreo arbustiva, siepi e filari) (km/ha)”. Escluso pertanto il ricorso a crediti ambientali/crediti di carbonio. Sempre nel citato STTM 1, troviamo il REPERTORIO DELLE MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE PAESISTICO – AMBIENTALI - PARTE D – Quaderno degli interventi e delle opere tipo di mitigazione e compensazione: non esiste alcuna previsione, né riferimento né ipotesi di utilizzo dello strumento dei crediti ambientali/crediti di carbonio.

4- OSSERVAZIONE n. 4 al DOCUMENTO DI SCOPING VAS - ALLEGATO 1 - QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO RE-000018_2, Pag. 91: arriviamo al nodo PAC. *“Come specificato in premessa e come meglio riscontrato nel Sub Allegato 4 del PAC, l'obiettivo al 2050 per la città di Milano prevede una città 'carbon neutral', che ha dunque completato il suo percorso di transizione energetica, trasformando i propri paradigmi di consumo (riduzione dei fabbisogni) e ricorrendo a fonti energetiche rinnovabili per soddisfare i propri fabbisogni energetici, fatta eccezione per un'eventuale quota residua (inferiore al 20% delle emissioni attuali), per la quale saranno comunque previste misure di compensazione.”.*

Nella Convenzione stipulata il 5/11/2025 fra Comune di Milano e la società Stadio San Siro Spa per l'attuazione della GFU, l'art. 12, intitolato “Carbon neutrality”, prevede quanto segue:

Articolo 12 - CARBON NEUTRALITY

12.1. In conformità a quanto previsto dalla Delibera GC 28/2023 e ai fini dell'ottemperanza al Piano Aria Clima del Comune di Milano, Azione 3.1.1 - Realizzazione di aree carbon neutral - l'intervento dovrà tendere alla neutralità carbonica, con un approccio “ciclo di vita”.

Dovrà essere stimato il bilancio preventivo, calcolato il bilancio post realizzazione e a consuntivo in fase di esercizio (2/5 anni per ogni sub lotto di realizzazione) delle emissioni di CO₂eq riferite ad un ciclo di vita di 50 (cinquanta) anni secondo i seguenti criteri relativi alle 3 fattispecie riguardanti l'intera operazione GFU San Siro:

- a) interventi di demolizione, per i quali, non essendo possibile raggiungere la neutralità carbonica, si dovrà procedere a minimizzare e stimare le emissioni residue;
- b) interventi di costruzione, per i quali si dovrà tendere alla neutralità carbonica con eventuale stima delle emissioni residue;
- c) fase di esercizio, che dovrà garantire l'effettiva neutralità carbonica e possibilmente fornire disponibilità per neutralizzazione altre emissioni.

Si parla, pertanto, di ottemperare alle previsioni del **Piano Aria Clima deliberato dal Comune di Milano**.

Ma che cosa prevede realmente il citato **Piano Aria Clima** del Comune di Milano in riferimento all'Azione 3.1.1 menzionata nella Convenzione? Leggiamo: *“Per dimostrare la possibilità concreta che Milano si trasformi in città carbon neutral entro il 2050, l'Amministrazione intende anticipare quest'obiettivo, entro il 2030, con una o più Aree Carbon Neutral pilota. **Finalità:** L'azione punta a realizzare una o più aree-pilota carbon neutral, dimostrative per cittadini e determinati stakeholder (progettisti, costruttori ecc.), che diano prova della concreta possibilità per Milano di trasformarsi in città carbon neutral entro il 2050. **Descrizione:** L'azione prevede l'individuazione di aree di trasformazione urbanistica o di nuova edificazione in cui realizzare di qui al 2030 progetti e interventi che consentano di raggiungere l'obiettivo della neutralità carbonica (o “neutralità climatica”), vale a dire emissioni nette di anidride carbonica ridotte a zero”.*

Pertanto emergono tre evidenti anomalie nella Convenzione e, di conseguenza, nel Documento di Scoping (in ordine crescente):

- 1) Il Piano Aria Clima citato nella Convenzione prevede al punto 3.1 la realizzazione, entro il 2030, di **Aree Carbon Neutral pilota**. Il Progetto Meazza non è mai stato individuato né classificato come tale: al momento della citata Convenzione – ed al momento di redigere la seguente nota – il Piano Area Clima del Comune di Milano prevede formalmente due soli interventi di riqualificazione urbana secondo i criteri indicati dal PAC: l'area Greco-Breda e l'area Scalo Romana;
- 2) **il Progetto Meazza non rientra pertanto fra le previsioni di intervento legate al PAC, nè entro il 2030 né oltre;**
- 3) il Progetto Meazza presentato in Conferenza di Servizi Preliminare (DocFAP) presenta lacune - come ben riassunto nel parere espresso da ARPA - proprio in materia di impatto ambientale e incidenza sui cambiamenti climatici. Quindi – al contrario di quanto espresso nella Convenzione - di coerenza con gli obiettivi del Piano Aria Clima, come ben riassunto dal parere espresso da ARPA che – alla pari di ATS - si è limitata a “prendere atto” del progetto DocFAP senza approvarlo: **“Si rileva la genericità della trattazione a corredo del DOCFAP, che non prevede una descrizione dettagliata degli assunti e delle procedure utilizzate per la progettazione degli interventi previsti per l'adattamento climatico e la mitigazione”,** mancando **“una descrizione dei fattori potenzialmente soggetti a impatti ambientali dal progetto proposto, con particolare riferimento ai fattori climatici e all'impatto del progetto sul clima e alla vulnerabilità del progetto al cambiamento climatico”.**

Appare pertanto indispensabile una rigorosa e completa verifica dell'intervento attraverso il procedimento ordinario VAS/VIA.